

## Alzati!

Nei villaggi, nei piccoli paesi, dove tutti si conoscono, gli avvenimenti, belli o tristi, sono di tutti. Oggi il vangelo ci riferisce che a Cafarnao, una cittadina presso il lago di Genezareth, una ragazzina è gravemente malata. Non occorre molta fantasia per cogliere il coinvolgimento dell'intera comunità. E se poi questa bimba è figlia di un personaggio importante della comunità come lo era Giairo, capo della sinagoga, allora il coinvolgimento aumenta. C'era *molta gente*, racconta il vangelo, che sapeva la cosa.

Di fronte alla malattia e alla morte, soprattutto se colpisce un giovane, la commozione è sempre tanta. Tra la molta gente ci può stare di tutto, chi ha fede e chi no, chi sa farsi una ragione e chi si ribella, chi ha il dono della speranza e chi si dispera.

Giairo non si perde in lamentele, non si ribella e non si dispera. Certamente soffre, ma cerca aiuto. E tenta, con fiducia, di puntare su Gesù, che parlava della vita come nessun altro. Giairo si incrocia con *una grande folla* - dice l'evangelista Marco. Una folla radunata attorno a Gesù e ai suoi discepoli. Giairo, sua figlia malata la folla. Emozioni completamente diverse, ma una comune speranza riposta in Gesù: la guarigione, la vita. C'è l'innocente sofferenza della fanciulla. C'è il dolore di un papà. C'è una folla commossa per il dramma, ma anche, come spesso capita, curiosa. La folla era lì a Cafarnao per ascoltare Gesù, che nei momenti di sosta del suo apostolato abitava presso Pietro. Gesù, non era lì per caso, di passaggio. Gesù era lì. Dio c'è, è vicino. Occorre saper intercettarlo. La notizia della malattia della fanciulla giunge al Maestro, quel Gesù di Nazareth che spiegava il senso della vita in modo credibile, coinvolgente. Sicuramente Giairo aveva avuto modo di ascoltare Gesù e nel suo cuore c'era tanta fiducia. Non è certamente frutto del caso la sua preghiera: "*Vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva*". È un grido di fede. E la risposta: «*Non temere, soltanto abbi fede!*». Gesù non si perde in parole di consolazione, non fa commenti di circostanza, non aggiunge lamenti a lamenti.

Dice solo: «*Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme*». Stop ai pianti, alle domande, ai se e ai ma, ai perché. Silenzio, ascolto del cuore, preghiera, fede, estraniarsi dal rumore e prendere per mano la sofferenza. Solo tre apostoli, testimoni del Signore, e l'amore della famiglia della fanciulla colgono l'attimo di Dio. «*Talità kum*» - «*Fanciulla, io ti dico: alzati!*».

"Alzati!". Alzati! Non importa chi sei; da dove vieni; quello che hai combinato. Alzati! Cammina! L'immagine della ragazzina che si alza e cammina, che sta bene nella comunità, in famiglia, con i suoi genitori, perché ha incontrato Gesù. Ed è stato possibile grazie alla fede e all'amore di papà e di mamma. Fede e amore permettono i miracoli. Un miracolo: è segno che l'amore può, dà vita, nutre. Gesù, infatti, raccomanda di *dare da mangiare alla fanciulla*. C'è un cibo indispensabile e molto nutriente da dare ai figli e alle nuove generazioni: l'amore che viene da Dio. I giovani sono e saranno sempre di chi li sa amare. Gesù indica il modo per restituire i figli, i giovani ai genitori, alla comunità nonostante le tormentate che li assalgono, nonostante le crisi che segnano distacchi, lontananze, morte dei sentimenti. Figli restituiti alla vita con la preghiera, l'ascolto, il dialogo, l'amore. Quante mamme e quanti papà piangono figli privi di ideali, morti dentro perché privi d'amore. Il miracolo di Cafarnao ha come grandi protagonisti l'amore e la fede di un genitore. Un genitore, gli adulti, i cristiani hanno la missione di prestare la voce a Gesù e, prendendo per mano i giovani, saper dir loro, con amore e per amore: "alzati!". E i miracoli arrivano. Quanto successe a Cafarnao è per noi, per rasserenarci perché, come ci dice il libro della Sapienza: "*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi*".

**P. Valerio**